

AUTORITRATTO DI UNA COMUNISTA

L'esempio di Marina Sereni

Negli ultimi tempi, più di una volta è accaduto di portare il discorso sulla pochezza, sull'inexistenza delle figure femminili nella letteratura italiana recente. E si è aggiunto ancora di più: lo sguardo che minaccia la nostra letteratura trova una delle sue origini proprio nel modo di considerare le donne. La femminilità è rachisita, nelle opere falsamente realistiche, nelle forme: la civetteria, i sensi, l'abbandono e così via.

Ora a noi è data la gioia di trovare un nuovo personaggio, che balza dalla realtà. Visita questi anni, dalla resistenza antifascista, dal movimento clandestino, dalla guerra partigiana, dagli anni della lotta democratica nel libro di Marina Sereni *I giorni della nostra vita*.

Singolare ventura quella di Marina Sereni, di creare questa straordinaria figura di donna, riordinando, negli ultimi giorni di vita, il suo diario, scrivendo le sue ultime lettere, perché le figlie lo sappiano: sono qui che la sua esistenza era stata. Singolare sciagura, al tempo stesso, perdere con Marina, autrice e protagonista del libro, la Marina vera, che tutti abbiamo conosciuto, così schiva di parlare di sé, così restia ad essere considerata una «donna importante», così timida, e modesta, secca con se stessa, preoccupata, in ogni momento, che il suo coraggio, la sua dirittura, la sua forza, di cui tutti sapevano, apparissero come «conquiste» e non come doni che, per un dono della natura, ella aveva avuto in sorte: «Non c'è merito, merito ci sarebbe se...». Marina è fatta così e non cambierà, ella serice. E quando, giovanetta, viene chiesta in sposa da un giovane studioso comunista, Enrico Sereni, «Minna», come lei lo chiama, Marina non si preoccupa che questa scelta sia un grande sbaglio: «Certamente non avrò capito bene che lei era una ragazza carina e me erano tutte senza idee originali, senza specialità qualitativa, incapace di fare grandi cose nella vita...». I grandi cose nella vita...».

Pronto sempre a sapere il colloquio d'amore con Enrico, anche quando egli la guarda, paurosamente smarrito, la bacia lunga, facendo a vestiti da camerata, o la saluta dalla coda della morte. Marina si prende di turbarsi e perde la mezza/una pretesa a parlare con lui di piccole cose senza importanza. Pronta a rimettere casa da un punto all'altro d'Italia o di Francia, portandosi dietro le figlie: «Lea, Octavia, il «Pinocchio di Feriti» e Serenella, pronta a viaggiare sui carri bestiame, sui camion scoperti, attraverso le frontiere guardate dai nazisti, sfuggendo alle polizie politiche di due Paesi, portando con sé i messaggi, la stampa del Partito. Quando arriva in un posto, rimette di nuovo su la casa, manda a scuola le bambine, prepara il piatto preferito di Minna», gli lava le biancherie, gli sistema i libri le carte e ricomincia la sua attività politica.

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

Chiediamo se sarà presente al dibattimento: «Spero di sì, risponde — a meno che la casa Bianchi non mi invitino a Milano già sabato mattina per la piezziatura della corrispondente Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata».

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il sollempne profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa di un bella storia d'amore, la Marina inizia quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimile delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo individuale) per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito. L'isolò ed episodi così ella narrò la fondazione dell'Unità clandestina nel 1929, a Nantes: «Temi portavo il foglio bianco, Minna, ti prenderà e lo applicherà sulle spalle precedentemente illustrato da Manlio (Boschi Doria), e da Giorgio (Amedeo), con tutta la sua forza!». Ma oggi, e non potrà internamente accostarsi ad una istituzione anomala. Ecco perché, anche a caro il prezzo di Alessandria, ha iscritto al Milano-Torino».

«Conunque Fausto Coppi in tutte le sue vittorie davanti ai giornalisti e c'è da augurargli la posa fare, ad interessarsi della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata»